

# La scoperta interiore del dono di Dio

Schema per una veglia di preghiera per le vocazioni

CANTO DI INGRESSO

SALUTO

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

La pace sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

MONIZIONE

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi giovani, ci riuniamo questa sera per sostare in ascolto della Parola del Signore e affidare le nostre vite e quelle di tutti i giovani al Signore Gesù presente nell'Eucarestia. Vogliamo soffermarci sui tre verbi che il Santo Padre Leone XIV ci consegna nel Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni come atteggiamenti per maturare il dono della vocazione: fermatevi, ascoltate, affidatevi. Lo Spirito di Dio abita nei nostri cuori e qui troviamo spazio per l'amicizia con Gesù come via per sperimentare la bellezza e la bontà di Dio nella nostra vita. La preghiera apre alla relazione con Lui e alla possibilità di accogliere il dono della vocazione<sup>1</sup> che appassiona a spendere la vita nella consacrazione, nel ministero ordinato, nel matrimonio e nel laicato vissuto per il Regno.

**Orazione**

O Dio, Padre Santo, sorgente di ogni vocazione. Che nel tuo Figlio Gesù hai chiamato i discepoli a seguirlo nella via dell'amore e del dono totale, effondi ancora il tuo Spirito sulla Chiesa. Suscita cuori generosi, pronti ad ascoltare la tua voce e a rispondere con fiducia. Rendi le nostre famiglie e comunità luoghi di fede viva e di ardente carità, perché ogni chiamata possa nascere, crescere e perseverare. Per il nostro Signore... **Amen.**

---

<sup>1</sup> Cf. LEONE XIV, *Discorso per la 53ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*, Roma 25 marzo 2026.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO:

**Veni Sancte Spiritus** (Taizé, 1984)

PRIMA TAPPA: **Fermatevi**

Guida: Gli orecchi con i quali si ascolta la voce del Signore sono nascosti nel cuore e non possono udire nulla se non attraverso una certa solitudine e silenzio interiori. La capacità di interiorità, una maggiore apertura dello spirito, uno stile di vita che sappia sottrarsi a quanto è chiassoso e invadente, devono tornare ad apparirci mete da annoverare tra le nostre priorità. È facile constatare come, di frequente, ciò che più attira e coinvolge siano passatempo chiassosi, immagini digitali sempre più veloci, spettacoli sensazionali, esperienze violente, musica frenetica. «Non uscire fuori da te, ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore»<sup>2</sup>. «Torna, torna al cuore» – grida sant'Agostino –: è nel cuore che l'uomo ritrova veramente se stesso perché lì si incontra con il suo Dio.

**TESTIMONIANZA:** si potrebbe proporre il racconto di un 'testimone' declinando sull'importanza del 'fermarsi' per ascoltare la voce del Signore e riconoscere così la propria vocazione.

Lettore: «Rientrate nel vostro cuore! Dove volete andare lontano da voi? Andando lontano vi perderete. Perché vi mettete su strade deserte? Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate al Signore. Egli è pronto. Prima rientra nel tuo cuore, tu che sei diventato estraneo a te stesso, a forza di vagabondare fuori: non conosci te stesso, e cerchi colui che ti ha creato! Torna, torna al cuore... Rientra nel cuore: lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio: nella di lui immagine riconosci il tuo Creatore»<sup>3</sup>.

CANTO

**Gustate e vedete** (M. Frisina, 2000)

Gustate e vedete come è buono il Signore  
beato l'uomo che trova il suo rifugio in Lui.

---

<sup>2</sup> AGOSTINO, *La vera religione*, 39.72.

<sup>3</sup> AGOSTINO, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 18.10.

Temete il Signore, suoi santi  
nulla manca a coloro che lo temono.

Benedirò il Signore in ogni tempo  
sulla mia bocca la Sua lode  
io mi glorio nel Signore  
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore  
esaltiamo insieme il suo nome  
ho cercato il Signore  
e m'ha risposto, m'ha liberato.

## SECONDA TAPPA: **Ascoltate**

**TESTIMONIANZA:** *che cosa significa 'ascoltare'? Perché è una postura decisiva per riconoscere e rimanere nella propria vocazione? Il racconto del testimone potrebbe orientarsi in questa direzione.*

Guida: «Avvicinati alla Scrittura amandola, e vedrai la sua bellezza, perché se non ti avvicini con amore, non ti permetterà di vedere il suo volto. Se tu la leggi senza amore, non ne trarrai alcun profitto, perché l'amore è la porta per la quale si entra nella sua comprensione. La Scrittura, dunque, ti chiede, quando la prendi in mano, che se non la ami più di te stesso, tu non la leggi. E ti dice: "se mi leggi in modo fiacco, anch'io sarò fiacca nel rivelarti i miei significati. O mi ami, e allora aprimi e leggimi, e guarda le mie bellezze, o non leggermi, perché non trarrai alcun beneficio se non mi ami. A chi mostra amore per me quando mi legge, io mostrerò amore; e se me lo chiede, gli consegnerò tutti i miei tesori»<sup>4</sup>.

CANTO AL VANGELO

**Alleluia.**

Io sono la vite, voi i tralci, chi rimane in me porta molto frutto.

**Alleluia.**

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,1-10)**

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti

---

<sup>4</sup> GIACOMO DI SARUG, *Omelia* 117 in S. Chialà, *La perla dai molti riflessi. La lettura della Scrittura nei padri siriaci*, Magnano (BI), 2014, 185.

più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

OMELIA

TERZA TAPPA: **Affidatevi**

Guida: La vocazione è la dimora del desiderio, il ‘luogo’ in cui il desiderio trova riposo ed evita la dispersione; il luogo in cui il mio desiderio è custodito e dilatato nel desiderio di Dio nel quale ogni vocazione trova la sua origine. Solo la presa di coscienza di essere il termine di un amore immenso, ci risveglia da uno stato di torpore, di mollezza, di eterna stanchezza e finalmente riviviamo! Il desiderio di Dio incontra e ridesta il nostro, motivandoci a riamare. «La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o non lo sappiamo, la preghiera è l’incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui»<sup>5</sup>. «Dio ci attira a sé tramite la preghiera; e noi, tramite la preghiera, camminiamo verso di lui in un profondo e inesprimibile mistero. O meglio, in realtà siamo noi che, per mezzo della preghiera, attiriamo Dio: egli viene a noi e fa di noi la sua dimora (Gv 14,23)»<sup>6</sup>.

**TESTIMONIANZA: il racconto del ‘testimone’ potrebbe raccontare della bellezza mista alla fatica di affidarsi e decidersi per la propria vocazione.**

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

CANTO

**O fiamma viva d’amore** (Marco Frisina, 2014)

---

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2560.

<sup>6</sup> MATTA EL MESKIN, *L’esperienza di Dio nella preghiera*, Ed. Qiqajon, Magnano, BI 2013, 21-23.

O fiamma viva d'amore che soave ferisci,  
 o fiamma squarcia la tela a questo dolce incontro.  
 O dolce soave piaga delicata carezza,  
 Tu parli di vita eterna cambiando la morte in vita.  
 O amore che tutto crei sublime eterna carità,  
 la tua fiamma è più forte d'ogni cosa, più forte della morte.

O amato che sul mio petto dolcemente riposi  
 d'amore e gloria pieno teneramente m'innamori.  
 O fuoco nel cui splendore le oscure profondità,  
 rischiari al mio diletto portando luce e calore.  
 O amore che tutto crei sublime eterna carità,  
 la tua fiamma è più forte d'ogni cosa, più forte della morte.

Si propone un tempo prolungato di adorazione silenziosa eventualmente intervallata da alcuni ritornelli cantati. Si suggeriscono alcuni testi che possono accompagnare la preghiera personale.

«Basta frugare un po' nell'intimo dell'uomo per scoprire che le sue dimensioni sono a misura di infinito. Chi vi scavò un pozzo tanto profondo? Chi vi mise quel fuoco che sempre brucia e mai si spegne? Da dove viene questa fame che tutti gli alimenti del mondo non sono capaci di soddisfare? E questa sete che tutte le sorgenti delle montagne non appagano? Sebbene nessuno dica niente, *deve esserci* al principio una Fonte di vita, una Causa originale e poi una Mèta finale. E quello specchio brillante che è il mondo? ... dietro a tanta bellezza deve esistere la Bellezza; dietro a tanta vita deve esistere la Vita, dietro a tanta tenerezza deve esistere l'Amore»<sup>7</sup>.

«Coloro che corrono nella speranza non si preoccupano di guardare agli inciampi della strada, anzi, non sono neppure capaci di indagare su tali cose [...]. Coloro, invece, che continuamente assillano l'intelligenza e vogliono essere molto sapienti; che dedicano la loro anima a girare intorno a pensieri e timori; che fanno molti preparativi, guardano e riflettono sulle cause degli inciampi e dei pensieri dissoluti; costoro, per la maggior parte, si troveranno sempre sulla porta della loro casa. Il pigro, infatti, quando viene inviato, dice: "C'è un leone in strada e un assassino per le vie!". O è come coloro che dicono: "Qui vediamo figli di valorosi e ai loro occhi siamo come locuste"; e ancora: "Le loro città sono forti e le loro fortificazioni salgono fino al

---

<sup>7</sup> I. LARRAÑAGA, *Mostrami il tuo volto*, Paoline, Roma 1984, p. 105.

cielo”. Costoro, al momento della morte, si troveranno all’inizio della loro strada. Essi sono sempre più sapienti; ma di iniziare: niente! Il semplice, invece, si tuffa e passa grazie al suo primo impeto. Non pensa al corpo, e neppure alla possibilità che dal suo commercio non ricavi nulla. La tua molta sapienza non ti sia di scandalo, e non sia davanti a te una trappola [che ti impedisce] di iniziare virilmente e prontamente, [appoggiato] sulla speranza in Dio, la tua corsa intrisa di sangue; altrimenti sarai sempre indigente e nudo della conoscenza di Dio. Chi guarda i venti non semina! È meglio per noi morire in battaglia per Dio, che vivere nella vergogna e nell’ignavia. Quando ti accingi a iniziare una delle opere di Dio, prima fa’ testamento, come se non dovessi più vivere in questo mondo, come uno che si prepara alla morte. Accostati ad essa senza speranza, come se con quell’azione giungesse il compimento del tuo tempo e il termine dei tuoi giorni; come se non ti fosse dato di vedere altri giorni dopo quello. Di questo sii davvero convinto nella tua intelligenza, altrimenti le attese della vita ti priveranno della vittoria, essendo causa di rilassamento per la tua intelligenza. Per questo, dunque, sui tuoi atti non domini solo la sapienza, ma nel tuo pensiero fa’ un po’ di spazio anche alla fede»<sup>8</sup>.

«Che cos’è la profondità del cuore? Cerchiamo di capirlo. Ci sono diversi modi di domandare; per esempio: si può chiedere da dove provenga un fenomeno naturale; si può andare avanti a domandare delle cose che riguardano l’uomo, più precisamente e sempre più insistentemente sulla sua natura, fino alla domanda: ‘Da dove vengo? Dove vado? Perché sono qui? Perché devo sopportare questa vita? Perché devo sopportarla con me stesso?’. Dove si percepiscono queste domande profonde, lì c’è il terreno profondo del cuore, i cordis intima, da lì nascono le preoccupazioni più profonde [...] Si può dire che l’uomo sia costruito verso l’interno, in esso si va sempre più in profondità, tanto che pensiamo di sfuggire a noi stessi. E Dio è nel profondo di noi stessi, lì ci tiene la sua mano; lo Spirito Santo può entrare nell’intimo del nostro cuore come dice la Sequenza, e da lì viene la luce che rischiarerà ogni domanda [...]. C’è solo una risposta alle domande ultime: che Dio è Dio e che Dio mi ama. Questa risposta ci viene data dallo Spirito Santo, è Dio stesso che parla all’intimo del cuore. Al bisogno esteriore si può porre rimedio, per il bisogno interiore non si può fare alcuna magia appropriata,

---

<sup>8</sup> ISACCO DI NINIVE, *Un’umile speranza*, a cura di S. Chialà, Qiqajon, Comunità di Bose, 1999 (edizione elettronica), cap. X, n.1 [I collezione, Discorso 6].

ma esso viene trasformato dal fatto che Dio mi ama. Quando un fardello è pesante e ci si immerge nell'acqua con esso, questi diventa leggero perché c'è qualcosa che lo sorregge. Così accade qui. C'è qualcuno che sorregge me e il mio fardello. Per questo abbiamo pregato, cari amici, che lo Spirito Santo venisse a darci la certezza che Dio è e ci ama. E poi torniamo di nuovo alla vita, rafforzati dalla consapevolezza di aver ricevuto qualcosa che è semplicemente dono [...]. In fondo non c'è altro dono che questo: che lo Spirito dimori in noi e ci assicuri che Dio è, e che è veramente e che mi ama. Sapere questo è il dono di tutti i doni. Che ce lo conceda!»<sup>9</sup>.

Al termine del tempo di adorazione silenziosa un lettore proclama il testo del Santo Padre Leone XIV.

**Lettore: Dal Messaggio per la 53<sup>a</sup> Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni**

«Il Signore della vita ci conosce e illumina il nostro cuore con il suo sguardo d'amore. Ogni vocazione, infatti, non può che iniziare dalla consapevolezza e dall'esperienza di un Dio che è Amore (cfr *IGv* 4,16): Egli ci conosce profondamente, ha contato i capelli del nostro capo (cfr *Mt* 10,30) e ha pensato per ognuno una via unica di santità e di servizio. Questa conoscenza, però, dev'essere sempre reciproca: siamo invitati a conoscere Dio attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, i Sacramenti, la vita della Chiesa e la donazione ai fratelli e alle sorelle. [...] Dio abita il nostro cuore: la vocazione è un dialogo intimo con Lui, che chiama – nonostante il rumore talvolta assordante del mondo – invitandoci a rispondere con vera gioia e generosità. [...]. Cari giovani, ascoltate questa voce! Ascoltate la voce del Signore che vi invita a vivere una vita piena, realizzata, mettendo a frutto i propri talenti (cfr *Mt* 25,14-30) e inchiodando alla Croce gloriosa di Cristo i propri limiti e le proprie debolezze. Fermatevi, dunque, in adorazione eucaristica, meditate assiduamente la Parola di Dio per viverla ogni giorno, partecipate attivamente e pienamente alla vita sacramentale ed ecclesiale. In questo modo conoscerete il Signore e, nell'intimità propria dell'amicizia, scoprirete come donare voi stessi, nella via del matrimonio, o del sacerdozio, o del diaconato permanente, oppure nella vita consacrata, religiosa o secolare: ogni vocazione è un dono immenso per la Chiesa e per chi la accoglie con gioia. Conoscere il Signore significa soprattutto imparare a fidarsi di Lui e della sua Provvidenza, che sovrabbonda in ogni vocazione».

---

<sup>9</sup> R. GUARDINI, *Sullo Spirito Santo*, 83-85.

## INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera al Signore perché doni alla Chiesa sane e nuove vocazioni:

*Qui si propone la rilettura orante di un testo del Beato Giuseppe Puglisi<sup>10</sup>. Un canone può intervallare oppure in forma responsoriale.*

*Il Signore è la mia forza.*

- Signore Gesù, abbiamo bisogno di vocazioni coscienti, generose, perseveranti, ogni giorno rinnovate. Ti preghiamo, manda nuove vocazioni alla tua Chiesa.
- Signore Gesù, abbiamo bisogno di vocazioni autentiche alla famiglia, di famiglie che diventino luoghi nei quali si viva la comunione e il servizio. Ti preghiamo, manda nuove vocazioni alla tua Chiesa.
- Signore Gesù, abbiamo bisogno di vocazioni generose alla verginità sponsale, segno chiaro di un dono esclusivo e totalizzante a Cristo. Ti preghiamo, manda nuove vocazioni alla tua Chiesa.
- Signore Gesù, abbiamo bisogno di vocazioni al ministero ordinato: di diaconi, presbiteri, vescovi che sappiano discernere i vari carismi nelle comunità e li sappiano coordinare tra di loro. Ti preghiamo, manda nuove vocazioni alla tua Chiesa.
- Signore Gesù, abbiamo bisogno di vocazioni al servizio della comunicazione, dell'annuncio, al servizio missionario, al servizio socio-sanitario, al servizio dei poveri, dei carcerati, vocazioni al servizio politico e amministrativo. Ti preghiamo, manda nuove vocazioni alla tua Chiesa.
- Signore Gesù, abbiamo bisogno di accompagnatori che si pongano accanto per un graduale cammino di discernimento perché ciascuno riconosca la sua vocazione. Ti preghiamo, manda nuove vocazioni alla tua Chiesa.

*Oppure:*

- Signore Gesù, illumina le nostre menti e i nostri cuori perché possiamo rispondere prontamente alla tua chiamata.

---

<sup>10</sup> Cf. G. PUGLISI, *Abbiamo bisogno di vocazioni autentiche*, rivistavocazioni.chiesacattolica.it.

- Signore Gesù, mantienici uniti a te, sorgente della vita, per portare frutto per il Regno dei Cieli.
- Signore Gesù, da' a molti giovani il coraggio di spendere la loro vita nel ministero ordinato, a servizio dei fratelli.
- Signore Gesù, infiamma il cuore di tanti giovani uomini e giovani donne del desiderio di consacrarsi a te.
- Signore Gesù, dona lo Spirito del tuo amore ai fidanzati perché scelgano di spendere la loro vita nel matrimonio cristiano
- Signore Gesù, manda il tuo Spirito di consiglio: suscita per la tua Chiesa saggi accompagnatori spirituali.
- Signore Gesù, possa la tua Chiesa cantare sempre il canto nuovo, che si esprime nella comunione di tutte le vocazioni.

PADRE NOSTRO

REPOSIZIONE

CANTO

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Dio sia benedetto. Benedetto il Suo Santo Nome. Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo. Benedetto il nome di Gesù. Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore. Benedetto il Suo preziosissimo Sangue. Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare. Benedetto lo Spirito Santo Paraclito. Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima. Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione. Benedetta la Sua gloriosa Assunzione. Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre. Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo. Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi.

CANTO FINALE